



a cura di Luca Antonini

**IL TRAFFICO DEI DIRITTI  
 INSAZIABILI**

Rubbettino, 218 pp., euro 12

**A**ll'alba di quest'epoca postmoderna sembra avviarsi al tramonto la felice stagione dei diritti umani. La Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo fu approvata dalle Nazioni Unite nel 1948, nessun voto contrario tra i cinquantotto stati membri, e i processi legislativi in molti paesi furono ispirati a quella Dichiarazione. Se non di tramonto, si può comunque parlare di una crisi profonda. Questa volta non si tratta più di rendere indisponibili i diritti ai poteri costituiti. Come si legge nell'introduzione di questo libro collettaneo, che raccoglie gli atti del convegno internazionale "Virtù e torti del diritto nella società post moderna", ora il problema serio sono "le lobby che sfuggendo alle procedure tradizionali del consenso democratico tentano di catturare il progetto dei diritti universali agendo su siti di produzione off shore, (corti e sedi internazionali), per condizionare dall'alto gli ordinamenti nazionali. Si sviluppa così un ambiguo traffico di 'diritti insaziabili', dove ogni gruppo lotta per trasformare in diritto la propria aspettativa senza preoccuparsi di minare con questo le condizioni di effettiva libertà". Luca Antonini, il quale è anche curatore del libro, (nel quale troviamo gli interventi di Mary Ann Glendon, della filosofa spagnola spagnola Ana Llano Torres, e poi di Augusto Barbera, Mario Bertolissi, Rocco Buttiglione, Paolo Carozza, Dino De Poli, Lorenzo Ornaghi, Mauro Ronco, Antonino Spadaro, Umberto

Vincenti, Lorenza Violini, Luca Volontè), cita a esempio l'Unione europea, che in un documento intima di limitare l'obiezione di coscienza dei medici su temi eticamente sensibili. La Glendon ripercorre nel suo intervento la storia dei diritti, a partire dal modello virtuoso della Dichiarazione, basata sul principio di dignità (una struttura normativa integrata con inclusione dei diritti sociali ed economici, il riconoscimento di doveri e limiti, l'attenzione all'educazione): "Il sogno dei diritti universali realizzato con il sangue dei martiri della libertà rischia di dissolversi in frammenti di diritti di autonomia personale che potrebbero in sintesi diventare premi di consolazione per la perdita di libertà politi-

che, civili e per la negazione della giustizia economica e sociale, eludendo inoltre la decisione sulle questioni più importanti, tipo: come dovremmo vivere insieme?". Quale antidoto, dunque, al proliferare di questo traffico di diritti impazziti? Barbera ricorda che "non tutto quello che è peccato è reato. E' questo il punto che divide l'islam e il costituzionalismo dell'occidente. Ma in che modo conquistare altre culture ai diritti?". Il realismo cristiano di don Giussani, per esempio, riprende il concetto di esperienza elementare, il cuore di ogni uomo al di là di ogni etnia. Le esperienze di verità, giustizia, bellezza esperibili da ogni singolo, accomunano ogni cultura che ponga l'uomo al centro. E dunque, per Antonini, "la ragionevolezza, con l'evidenza dell'esperienza elementare, potrebbe essere il retroterra culturale che aiuta a ristabilire la virtù dei diritti umani, in ultima analisi a ripristinare la promessa".  
 (Stefano Grossi Pepi)

